

# LA PRESENZA ASSENTE



foto Duilio Cosatto

di

Umberto Alberini, Marco D'Agostini, Dorino Minigutti

*“Diventando vecchi perdiamo sempre più persone cui vogliamo bene. Scompaiono dalle nostre vite. Ma la verità è che questi uomini e donne restano dentro di noi, le portiamo in giro con noi. Non le vedremo mai più, sono la quintessenza dell'assenza, eppure restano presenti. Io spendo una buona parte del mio tempo a riflettere su individui che non sono più vivi. Mi sento circondato dall'assenza”*

*Paul Auster*

## PREMESSA

L'idea del docu-film *La presenza assente* prende le mosse da una ricognizione critica sulla trasformazione sociale, identitaria e ambientale, avvenuta nel corso degli ultimi decenni in Friuli. Oltre alle città capoluogo è stata la provincia, un tempo roccaforte di valori fondanti ed essenziali per la quotidianità civile, ad essere investita da un rapido processo di perdita identitaria. Progressivamente, un tessuto sociale sostenuto da relazioni interpersonali forti e credibili si è sfaldato. Solidarietà e collaborazione hanno lasciato il posto ad un individualismo esasperato dove, nonostante l'esplosione di un mercato di scambio globale, si sono inasprite le visioni di chiusura e ostilità.



Al contempo, nell'ottica di una forte spinta produttiva, vaste aree del territorio hanno perso la loro peculiarità naturale per trasformarsi in terreni dove praticare agricoltura intensiva o insediare capannoni industriali, centri commerciali o complessi residenziali, con alti livelli di cementificazione.

In questo senso, dopo esserci documentati ed aver ragionato a lungo sulle criticità odierne, è

stato naturale pensare alla provincia del futuro. Cosa potrebbe accadere se non ci sarà un'inversione di tendenza e verrà seguita questa monotematica direzione di sviluppo?

Immaginare una vicenda in un futuro prossimo distopico, è diventata quindi una conseguenza naturale di questa analisi, generando immediatamente stimoli e spunti originali per il nostro progetto audiovisivo. Sia dal punto di vista delle soluzioni narrative, sia da quello della sperimentazione tecnica, abbiamo compreso le potenzialità che un docu-film di questo tipo può avere in un momento storico in cui il "genere distopico" sta riscuotendo notevoli consensi nella produzione cinematografica di lungometraggi e serie-tv (vedasi il caso *Black Mirror*).

È probabile che tale successo di genere sia dovuto ad un sentore generalizzato da parte di un pubblico che, seguendo questo tipo di narrazioni, vuole dotarsi di strumenti e chiavi di interpretazione per cercare di "leggere" meglio i segni della quotidianità, trasformando il sentore in consapevolezza.

Ultimo e determinante elemento che ha segnato e arricchito la fase ideativa è stata la decisione di prendere spunto da uno scrittore friulano di grande interesse e qualità che ha fatto di queste tematiche il centro principale dei suoi lavori: Franco Marchetta. Nato e cresciuto nel Friuli di Mezzo, tra Udine e Codroipo, scomparso nel maggio del 2014 a soli 61 anni, Marchetta è stato autore di numerosi romanzi, racconti e testi teatrali vincendo importanti premi sia per la produzione in italiano che per quella in friulano. La sua opera che ha ispirato *La presenza assente* è il romanzo inedito *La biblioteca segreta*, una malinconica riflessione sull'esistente, che diventa ossessione per un futuro prossimo distopico, dove il Friuli assume al ruolo di paradigma di una ricca provincia europea, come tante altre, che ha perso la memoria storica a favore di una globalizzazione soltanto consumistica, capace di generare un nuovo, disumano rapporto città/campa-

gna. Oltre a coincidere perfettamente a livello tematico con la visione tracciata nella nostra prima analisi, il romanzo diventa testo di riferimento per suggestioni, ambienti e atmosfere del docu-film da realizzare.

## **SOGGETTO**

### **Anno 2012**

Due uomini chiacchierano, a notte fonda, al tavolino di un'antica osteria udinese, sul terrazzo che si affaccia sulla roggia. Sul tavolo hanno un paio di bottiglie vuote e due bicchieri.

### **Anno 2032**

Una serie interminabile di scosse di terremoto ha ridotto a mucchi di macerie gran parte della città di Udine. La città si è svuotata dei suoi abitanti, andati a vivere in grande maggioranza all'interno di un centro commerciale in periferia. In pochi anni, il grande complesso ha moltiplicato in modo disordinato i suoi spazi estendendosi, con i suoi grigi capannoni, in tutta la campagna circostante e formando un unico agglomerato. È qui che i superstiti del grande sisma vivono rinchiusi: lavorando, mangiando, dormendo e "divertendosi". Fuori dal complesso, poche persone come randagi dallo spirito libero, cercano di sopravvivere al meglio. Dopo una ennesima forte

scossa, il protagonista, Umberto, si risveglia tra le macerie di un edificio del centro storico con una ferita alla testa. Si rialza a fatica con un senso infinito di smarrimento: non riconosce il luogo che lo circonda. Ciò che è crollato attorno a lui ha distrutto anche la memoria della sua esistenza. L'unica cosa che può forse aiutarlo a ritrovare la sua identità è un libro che ritrova in una tasca della giacca: un romanzo dello scrittore friulano Franco Marchetta. Lo apre e legge una dedica autografa: "Al fratello che non ho mai avuto, all'amico che vorrei avere". Umberto sfoglia con attenzione quell'unico volume che gli è rimasto come possibile traccia dell'itinerario che dovrà riportarlo a sé stesso: sulle sue pagine ritrova qualche appunto a margine, qualche nome, qualche riga sottolineata. Tra le pagine trova infilato un biglietto, una cartolina. Il libro si apre con una prefazione firmata. Il nome è Mario Turello.



Dopo una ennesima forte scossa, il protagonista, Umberto, si risveglia tra le macerie di un edificio del centro storico con una ferita alla testa. Si rialza a fatica con un senso infinito di smarrimento: non riconosce il luogo che lo circonda. Ciò che è crollato attorno a lui ha distrutto anche la memoria della sua esistenza. L'unica cosa che può forse aiutarlo a ritrovare la sua identità è un libro che ritrova in una tasca della giacca: un romanzo dello scrittore friulano Franco Marchetta. Lo apre e legge una dedica autografa: "Al fratello che non ho mai avuto, all'amico che vorrei avere". Umberto sfoglia con attenzione quell'unico volume che gli è rimasto come possibile traccia dell'itinerario che dovrà riportarlo a sé stesso: sulle sue pagine ritrova qualche appunto a margine, qualche nome, qualche riga sottolineata. Tra le pagine trova infilato un biglietto, una cartolina. Il libro si apre con una prefazione firmata. Il nome è Mario Turello.

Umberto vaga tra i resti della città, cerca segni che lo possano aiutare a recuperare la memoria, capire chi è e perché è rimasto a vivere in mezzo a quel disordine di rovine. Dopo una breve indagine tra i pochi "randagi" della Udine devastata, scopre che Mario Turello è come lui un 'non adattato' che ha scelto di continuare a vivere tra le macerie del centro storico, dove ancora si possono trovare i "segni" della memoria di quella che era una città. Tra i muri sbrecciati e senza tetto di quella che fu un'abitazione, Mario ha piantato una piccola tenda da montagna. Mario riconosce il volume che il nostro protagonista gli porge, ma non l'uomo che ha davanti a sé.

Dopo qualche attimo di imbarazzo gli dice innanzitutto che Franco non c'è più, è morto qualche anno prima. Umberto è sconvolto dalla notizia, teme di aver perso ogni possibilità di recuperare la sua identità. Mario capisce questo dramma e si sforza di recuperare nella sua memoria qualcosa, della vita e dell'attività letteraria di Franco, che possa aiutare Umberto, ma inutilmente. A fine incontro gli suggerisce di parlare con un altro suo amico, il cui nome è scritto a margine di un passaggio del libro. Si chiama Elvio Scruzzi, era un attore.



Intanto Umberto cerca anche tra le macerie i segni della memoria, recupera brandelli di meravigliosi affreschi settecenteschi, si imbatte nei ruderi di una libreria: qui decide di trasportare nella sua precaria abitazione quanti più libri sia possibile. Più volte Umberto si spinge fino al grande agglomerato del centro commerciale nella speranza di trovare anche lì utili ricordi per la sua memoria assente. Ogni volta resta impressionato dal grande numero di persone

che affollano quegli spazi. Elvio Scruzzi vive in un angolo nascosto della città vecchia. Nemmeno lui riconosce Umberto, ma leggendo la dedica nella prima pagina del libro che gli porge come passaporto per l'umano contatto, rimane colpito dalle parole scritte da Franco. Nel tentativo di stimolarne ricordi per riportare a galla la memoria perduta, Elvio rievoca nuovi particolari ed episodi della vita di Marchetta. Conferenze, presentazioni, spettacoli teatrali, in cui Umberto potrebbe averlo incontrato e conosciuto.

Tra un incontro e quello successivo, il nostro protagonista si avventura fuori della città vecchia e si trova a riflettere immerso nei paesaggi che hanno riacquisito la loro dimensione più selvaggia e naturale. Sono ambienti e panorami che contrastano fortemente sia con le tinte scure e gli scenari desolanti della Udine distrutta che con quelli sovraffollati, fragorosi e anonimi del centro commerciale.

Camminando tra le risorgive intorno a Codroipo, lungo il greto sassoso del Tagliamento o sui sentieri ormai abbandonati delle prime colline friulane, avverte dei flashback che come cortocircuiti si inframmezzano ai suoi pensieri. Sono frammenti, spesso in friulano, dei testi dello scrittore e visioni di un mondo passato.

L'indagine continua. Alle camminate fuori città, si alternano gli incontri con altri personaggi che hanno conosciuto Franco Marchetta e che potrebbero dare ulteriori informazioni a Umberto per recuperare la memoria (Fabiano Fantini, Massimo Somaglino e altri).



Alcuni sopravvivono ancora tra le macerie degli edifici più vecchi di Udine, altri hanno scelto di vivere in luoghi sperduti e solitari. Nessuno di loro riconosce Umberto e durante gli incontri l'unico argomento può essere Franco e i suoi libri, nella speranza di far emergere qualcosa, una scintilla che possa riaccendere l'intera memoria.

Grazie alle ultime indicazioni, Umberto riesce a contattare anche la figlia di Franco, Giorgia, che vive in Galles. La ragazza gli racconta dell'amore che il padre seppe trasmetterle per la sua lingua madre, il friulano. Ma anche di come il suo incontro con la lingua gallese avesse stimolato continue riflessioni sul tempo e il senso della memoria.



Finalmente, l'ultimo amico di Franco che Umberto riesce a incontrare - una donna, Angela Felice - rivela di possedere un tesoro importante. È riuscita a salvare dal terremoto il romanzo di Franco successivo a quello con la dedica autografa dello scrittore: Umberto lo prende con emozione tra le sue mani e lo apre. Il libro si apre con una dedica stampata: "A U., il fratello che non

ho mai avuto". Umberto comincia a leggere e ritrova la descrizione dell'incontro di quella sera d'estate di tanti anni prima e intuisce subito che il protagonista di quel libro è chiaramente ispirato a lui stesso. Ora ha trovato la guida alla ricerca di sé stesso. Quella lunga chiacchierata di fine estate che sembrava un banale e fortuito incontro, si è trasformata invece in un confronto profondo e appassionato, dove il nostro protagonista si è svelato così intimamente da colpire in modo irreversibile la sensibilità umana e artistica dello scrittore che aveva di fronte.

#### FRANCO MARCHETTA BIO-BIBLIOGRAFIA

Nasce a Udine nel 1952, ma vive fino all'età adulta a Codroipo, per poi tornare a vivere a Udine, dopo una parentesi gemonese. Già nel corso degli studi superiori, al liceo classico "Stellini" di Udine, è il fumetto ad attirarlo. Nel 1971 inizia una collaborazione con il mensile "Hidalgo" quindi prosegue l'esperienza nel 1972/73 con il quindicinale "Special 15", rivista di attualità e politica diretta da Cesare Russo. Nel 1974/75 è a Venezia e collabora al settimanale "Nord-Est", infine conclude questo tipo di produzione nella redazione de "Il Punto", diretto da Claudio Cojutti, nel 1978.



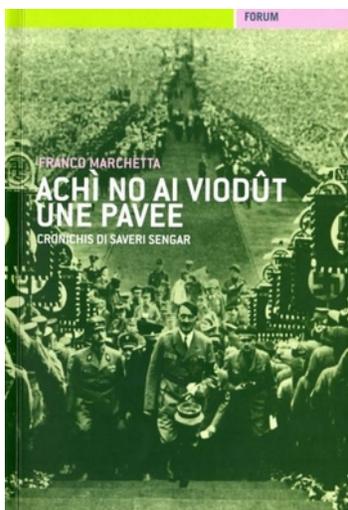
Dopo la laurea in architettura allo IUAV di Venezia, è impegnato in progetti di sviluppo locale e pianificazione strategica a Tolmezzo e a Gemona, ed esprime solo sporadicamente la passione per la letteratura. Nel 1984, con il Teatro Orazero, interpreta per la regia di Paolo Patui un atto unico di quest'ultimo, *L'insuccesso*. Solo nel 1989 inizia a scrivere. Cura infatti l'edizione de *Il pievano sta a Venezia*, scritto dal padre scomparso, un saggio sulle condizioni della Pieve di Codroipo nel XVI secolo.

Nel 1992 partecipa con il radiodramma *Il noce del pajo*, al Premio Candoni – Arta Terme, che vince nella sezione degli autori regionali.

L'anno successivo pubblica, per i tipi di Campanotto editore, *Il tempo morbido*, una raccolta di racconti che contiene anche "Dissolvenze", vincitore del Premio Letterario Nazionale Carnia.

Nel 1994 vince il Leone di Muggia con il racconto "A mio padre con affetto". Nel 1995 comincia la collaborazione con il quotidiano "Il Gazzettino", dove si occuperà di critica teatrale fino al 1996.

Nel 1996 pubblica sulla rivista della comunità degli Italiani "La Battana" di Fiume/Rijeka, il racconto "Una brezza dal mare".



L'anno dopo vince per la prima volta il Premi San Simon, a Codroipo, con il romanzo in lingua friulana, *Madalene*, che verrà pubblicato nel 1998 dall'editore Ribis. Viene invitato nel 2001 a scrivere un'opera teatrale dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine in occasione del Premio Candoni – Arta Terme. *Il sogno della falena*, nella forma della lettura scenica, viene rappresentato al Teatro San Giorgio di Udine con Ariella Reggio, Maurizio Zacchi-gna, Giorgio Monte e Fabiano Fantini, per la regia di Rita Maffei. Nel 2002 il romanzo *Gilez* inaugura la collana *Fûrlanie* della Forum Editrice Universitaria Udinese, diretta da Mario Turello (comitato scientifico: Mario Brandolin, Stefano Calabrese, Aldo Colonnello, Marco Praloran, Piera Rizzolatti), che pubblicherà nel 2005 anche il saggio *Il sium di chescj furlans in fughe*. Nel frattempo, presso la "Biblioteca del Messaggero Veneto", appare il

racconto "And l'm a Rose", nel volume *Poeti e prosatori del Friuli*. Nel 2005 contribuisce con un saggio a completare il lavoro *Codroipo e il suo territorio*, edito da Edizioni Diabasis di Reggio Emilia. Nel 2006 esce per i tipi di Paolo Gaspari, *Storia brevissima di Codroipo*, primo titolo della collana "I Codroipolitani", curata dal Comune di Codroipo. Dopo la pubblicazione nel 2008 del racconto "Doveva esserci un gran silenzio", nel volume *Codroip* della Societât Filologjiche Furlane, si dedica all'attività di giurato nel Premi San Simon e nel Premi Lis Pignis. Uscito dalla giuria, nel 2011 vince il Premi San Simon per la seconda volta con due romanzi raccolti sotto il titolo "cappello" di *Cronichis di Saveri Sengar*: i due lavori vengono pubblicati dalla Forum Editrice Universitaria Udinese nel 2012, e sono *Achi no ai viodût une pavee* (che esce in settembre) e *Il numar 1089*, in ottobre. Si tratta di una serie di romanzi, da Marchetta stesso definiti "seriali", che hanno per protagonisti due amici, l'antiquario Saveri Sengar e il professore di letteratura in pensione Arcjan Rinalt. Nel 2012 vince per la terza volta il Premi San Simon con il romanzo *U-*, pubblicato dalla Forum Editrice Universitaria Udinese nel 2013. Nel 2013 esce nella collana di narrativa di Kappa Vu, il romanzo in italiano *Camaleonti e porcospini*, dove le vicende private dei protagonisti si sovrappongono e si intrecciano con alcuni eventi che hanno determinato la vita economica e sociale del Friuli. Sposato due volte, ha avuto tre figli: Giorgia, laureata in Drammaturgia Inglese a Cardiff, tuttora residente in Galles, Gianmaria, da poco laurea magistrale in Scienze Politiche a Bologna, e Silvia, studentessa di Economia e Commercio a Padova. Franco Marchetta muore, dopo una breve malattia, nel maggio 2014.

Immediatamente dopo la sua scomparsa, un folto e qualificato gruppo di amici si impegna a continuare a realizzare le sue ide-guida sulla lingua friulana e a far conoscere le sue opere (anche quelle inedite) sia in italiano che in friulano, con convegni, concerti, letture sceniche, presentazioni: grazie a questo impegno Forum Editrice Universitaria Udinese pubblica nel 2016, con la collaborazione dell'ARLef, il volume di racconti inediti in friulano *Contis dal mont di U-* (prefazione di Mario Turello, postfazione di Giacomo Trevisan, cura editoriale di Umberto Alberini), già presentato a Udine, San Daniele, Villa Manin di Passariano.



## I TESTIMONI

### **Dek Ill Ceesa**

Giovane musicista carnico, affermatosi nell'ambiente della musica rap dapprima come solista, poi come coautore e interprete dei brani del gruppo *Carnicats*, noto per l'utilizzo delle lingue italiana, inglese e friulana nel proprio repertorio.

### **Duilio Cosatto**

Ingegnere, per oltre 30 anni si è occupato di pianificazione del territorio e sviluppo socio-economico. Si è avvicinato alla fotografia per motivi professionali e di documentazione. Come fotografo, i suoi modelli sono Willy Ronis e Gianni Berengo Gardin. Ha partecipato a diverse esposizioni, tra le quali "Periferie", curata dal CRAF di Spilimbergo. Sue immagini sono visibili sul sito [duiliocosatto.net](http://duiliocosatto.net).



### **Alessandro Di Pauli**

È ricercatore per il dottorato in Scienze teatrali dell'Università Autonoma di Barcellona. Ha collaborato con compagnie di danza contemporanea (Cadmium Compagnie, Indóminta, Gelabert) come drammaturgo e assistente al processo creativo. E' autore di testi teatrali realizzati da diverse compagnie europee - tra le quali Envision Theater(UK), Cadmium(FR), ServidiScena (I) - e di monologhi teatrali da lui stesso interpretati. Fondatore, assieme alla drammaturga Anna Gubiani, di *MateâriuM. Laboratorio di nuove drammaturgie*, un progetto per la diffusione della scrittura teatrale. Collaboratore della Scuola Holden di Torino per la quale realizza il corso "Scrivere una web series".

### **Fabiano Fantini**

Attore, dalla fondazione è uno dei componenti del gruppo *Teatro Incerto*, attivo sulla scena regionale da più di 30 anni. Nel 1991 inizia un'intensa attività con il *Teatro dell'Elfo* di Milano, sotto la direzione di Elio de Capitani e Ferdinando Bruni. Nel 1995, è promotore dell'allestimento dei *Turcs tal Friûl* di P.P.Pasolini, per la regia di Elio de Capitani. Dal 1986 collabora con il CSS Teatro stabile di innovazione del FVG che lo vede impegnato come regista, drammaturgo e attore. Insieme al pianista Glauco Venier ha realizzato spettacoli e CD su testi di P.P.Pasolini e David Maria Turolfo. Tiene serate con letture di poesie e racconti di autori contemporanei accompagnato da importanti musicisti come Glauco Venier, Armando Battiston, Sebastiano Zona, U.T. Ghandi.

### **Angela Felice**

Docente di letteratura italiana e latina, già consulente scientifico per il Ministero della Pubblica amministrazione, direttore artistico del Teatro Club Udine, vice-presidente dell'Ente Regionale Teatrale del F.V.G. firma di molte testate giornalistiche in campo teatrale, ha al suo attivo un nutrito numero di pubblicazioni su riviste specializzate e per importanti case editrici nazionali (Laterza, Palumbo, Marsilio). Dal 2009 direttore del Centro Studi P.P.Pasolini, di Casarsa, per il quale ha curato tutti gli eventi collegati al quarantennale della scomparsa dello scrittore, nel 2015, intervenendo spesso, in veste di relatore, ad iniziative qualificate in Italia e all'estero.

### **Giorgia Marchetta**

Figlia primogenita di Franco Marchetta, da molti anni vive in Gran Bretagna, dove ha studiato drammaturgia e vissuto esperienze di attrice. La sua conoscenza della lingua inglese è ufficialmente equiparata a quella di madre lingua. Da alcuni anni vive a Cardiff, dove ha approfondito la conoscenza della realtà culturale legata all'espressione di lingua gallese, anche nel settore della drammaturgia teatrale. Lavora al parco tematico "Doctor's Who Experience", collegato a un personaggio televisivo molto popolare in GB, il dottor Who, che ha la caratteristica di vivere avventure dovute alla sua capacità di viaggiare nel tempo e nello spazio, come i personaggi dei romanzi "seriali" di suo padre.

### **Maurizio Mattiuzza**

Poeta. Ha pubblicato diverse raccolte e il volume *Gli alberi di argan* (La Vita Felice - 2011). Da diversi anni lavora come *spoken poet* e paroliere accanto al cantautore Lino Straulino, col quale ha realizzato un live alla RTSI e scritto una delle canzoni finaliste del Festival internazionale di poesia Città di Genova 2010. È il vincitore del premio nazionale Laurentum 2009 e del premio Città di Ceggia, selezionato al premio Alda Merini 2013. È stato recentemente inserito nella terzina finalista del premio nazionale Mario Soldati. Nel 2014 vince la sezione poesia di Inedito, premio Colline di Torino con la silloge *La donna del chiosco sul Po* (La Vita Felice - 2015). Tra gli animatori di Bottega Errante, associazione che si occupa dell'organizzazione di eventi culturali, è stato con Franco Marchetta tra i docenti del corso di scrittura creativa in friulano tenuto a Radio Onde Furlane.



### **Paolo Medeossi**

Già giornalista e caporedattore del *Messaggero Veneto*, di cui ha curato anche le pagine culturali. In questi anni la sua attenzione e la sua capacità di esplorare il mondo culturale friulano gli hanno permesso di valorizzare importanti personaggi a partire da Gina Marpillero per arrivare a Federico Rossi. Medeossi è stato anche tra i primi a portare il suo appoggio all'emergente genio di Pierluigi Cappello, o il suo sostegno alla lucida poetica follia di Federico Tavan. Dai "Cercalu-na" agli "Acchiappasirene dello Stella", fino al mensile di dibattito culturale "Tam Tam", Medeossi è stato ed è ancora un singolare e disinteressato produttore di cultura.

### **Paolo Patui**

Studia la storia dei teatri del Friuli, scrivendo assieme ad altri studiosi *Alla ricerca dei teatri perduti: appunti per una storia delle sale teatrali nel Friuli-Venezia Giulia* (1989) e *L'Anfi-Teatro morenico: cento anni di teatro e teatri sulle colline friulane* (1990). Con Elio Bartolini firma la traduzione della versione televisiva dei fumetti di Lupo Alberto (*Berto Lôf*) e della *Pimpa*; con Bartolini è autore di *Bigatis: storie di donne friulane in filanda*, spettacolo teatrale prodotto dal C.S.S.di

Udine (2000). Per la RAI - FVG ha ideato e realizzato *L'alfabeto friulano delle rimozioni*. Ha tradotto in friulano, adattandolo, *Maratona di New York* di Edoardo Erba, interpretato da F. Fantini e C. Moretti. Con Dorino Minigutti collabora alla realizzazione di *Nûfcent*. Per la narrativa: *Le ultime volte* e, nel 2006, *Volevamo essere i Tupamaros*. E' da molti anni animatore di "Leggermente - Appuntamenti periodici di resistenza letteraria" a San Daniele del Friuli.

### **Elvio Scruzzi**

Attore, dalla fondazione è uno dei componenti del gruppo teatrale Teatro Incerto, attivo sulla scena regionale da più di 30 anni. Con Umberto Alberini, è coordinatore del gruppo promotore delle iniziative e delle pubblicazioni collegate al nome di Franco Marchetta. Con lo stesso Marchetta è stato più volte interprete di letture sceniche di brevi testi in friulano di Marchetta, tratti dalle atmosfere e dai personaggi dei romanzi "seriali", raggruppati sotto il titolo "ombrello" di *Cronichis di Saveri Sengar*.

### **Raffaele Serafini**

Scrittore di racconti brevi in lingua friulana, ha ideato il blog "Contecurte. Ostarie leterarie di po-cijs peraulis", che ha raccolto i contributi, tra gli altri, di Franco Marchetta, Aldo Rossi, Francesco Tami, Christian Romanini, Sandro D'Osualdo, Francesca Gregoricchio, Fulvio Romanin, Giacomo Trevisan, Maurizio Mattiuzza. Nel 2015 ha vinto il Premi San Simon, con *Soreli jevât a mont*.

### **Massimo Somaglino**

È attore, autore e regista teatrale. Partecipa come attore a numerose produzioni teatrali con compagnie nazionali. Segue nel frattempo un percorso personale di ricerca sulle forme del teatro popolare, di figura e di narrazione e si occupa di Commedia dell'Arte. Nell'estate 2000 di-



rige ed interpreta per "Avostanis" la prima messinscena assoluta di *Infin il cidinor*, testo del drammaturgo ungherese Miklos Hubay. Dirige per il Teatro Club Udine un'altra prima assoluta: *Resurequie*, testo in lingua carnica di Carlo Tolazzi. Collabora con molti artisti regionali e nazionali (danzatori, poeti, musicisti e artisti figurativi) alla ricerca di nuove commistioni di linguaggi per il teatro. Svolge un'intensa attività radiofonica in qualità di attore presso la RAI ed altre emittenti private.

### **Carlo Tolazzi**

Drammaturgo e scrittore, per due anni consecutivi, nel 1994 e nel 1995, vince il premio letterario San Simon di Codroipo, di cui dal 2007 è membro della giuria. È autore di importanti testi teatrali, tra i quali *Resurequie*, *Cercivento*, *Indemoniate*, *Tunnel*, *L'eredità a Nord-Est*, *Trieste, una città in guerra*, *Trei Viaz a Binore*, *Amida*. *Due Madri e una fabbrica*. Tolazzi partecipa inoltre all'undicesimo "Concors Tescj Teatrai in lenghe furlane" e si classifica al secondo posto con *La cragne*. Dal 2002 insegna Drammaturgia friulana all'Accademia Nico Pepe di Udine.

### **Walter Tomada**

Giornalista pubblicista, collaboratore de "Il Gazzettino", di periodici ed emittenti televisive locali, già responsabile comunicazione del Comune di Udine, docente di materie letterarie, esperto di comunicazione in lingua friulana, membro del Consiglio di amministrazione dell'Agenda Regionale Lingua Friulana (ARLeF). Autore di varie monografie sulla storia della letteratura in Friuli, sia di espressione italiana che friulana. È stato con Franco Marchetta tra i docenti del corso di scrittura creativa in friulano a Radio Onde Furlane.

### **Giacomo Trevisan**

Laureato al DAMS di Bologna in Discipline teatrali, dall'ottobre 2006 collabora con ICAI (Istituto della Commedia dell'Arte Internazionale di Padova e Venezia). Nel 2007 è fra i fondatori della compagnia teatrale Ubik Teatro. Dal 2003 è presidente di *Flabby Face*, associazione di cinema e teatro di Codroipo: di particolare rilievo è l'organizzazione annuale di "Incontrarti. Festival di luoghi, arti e idee" di cui è anche direttore artistico.

Nel 2006 ha vinto il premio Pasolini per la tesi in filologia italiana "Pier Paolo Pasolini, Edipo all'alba. L'edizione critica". Ha pubblicato studi sull'opera pasoliniana ed è collaboratore del Centro Studi Pasolini di Casarsa. Nel 2013 ha pubblicato *Mistero contadino. Tracce pasoliniane nelle ricerche di don Gilberto Pressacco*. Sul fronte della narrativa ha pubblicato racconti e tiene il blog [www.santrevi.blogspot.com](http://www.santrevi.blogspot.com). È stato tra gli allievi del corso di scrittura creativa in friulano tenuto tra gli altri da Franco Marchetta a Radio Onde Furlane.



### **Mario Turello**

Insegnante, saggista, critico letterario. Laureato in lettere a Trieste nel 1970, ha insegnato nelle scuole medie. Ha diretto per tredici anni i "Quaderni della FACE", periodico della Famiglia Artisti Cattolici Ellero. È autore di saggi su Leporeo, Rodari, Calvino, Eco, Eliade, Maldini, Bartolini, tra gli altri, e di tre racconti apparsi sui "Quaderni della FACE": *Legato con amore in un volume* (Premio Santa Chiara), *Alla casa della strega*, *Morte di bacio* (Premio Tolkien). Per la Forum Editrice Universitaria Udinese, direttore delle collane "Fûrlanie" e (con Umberto Alberini, Roberta Corbellini e Paolo Medeossi) "Sconfini". Collabora alle pagine culturali del "Messaggero Veneto", di "La Vita Cattolica" e "Il sole 24 Ore (Nordest)". Nel 2001 ha vinto il premi San Simon per la saggistica in friulano con *Brevet*.

### **Pietro Valle**

Architetto, è nato a Udine nel 1962 e ha studiato allo IUAV a Venezia dove si è laureato nel 1987. Dopo la laurea si è trasferito negli Stati Uniti con una borsa di studio Fulbright dove ha conseguito un Master alla Harvard Graduate School of Design nel 1989 ed è rimasto a lavorare per sette anni, collaborando agli studi di Emilio Ambasz a New York e Frank O. Gehry a Los Angeles. Rientrato in Italia, ha vissuto a Trieste dove ha lavorato con Carlini & Valle Architetti Associati e dal 2003 è tornato a Udine dove dirige lo Studio Valle Architetti Associati. Dal 1993 ha inse-

gnato come Visiting Professor in università di architettura americane e europee. Ha pubblicato cinque libri: la monografia "Mecanoo, Pragmatismo Sperimentale", l'antologia di scritti "00\_arch.it papers", il libro-intervista "Dan Graham, Half Square-Half Crazy" (con Adachiara Zevi), la raccolta di saggi "Alpe Adria Senza, paesaggi contemporanei a Nord Est" e "Limboland".



### MOTIVAZIONI DEGLI AUTORI

L'improvvisa scomparsa di Franco Marchetta ha provocato l'immediata aggregazione di un folto e qualificato gruppo di attori, scrittori, giornalisti, critici letterari, drammaturghi, musicisti, organizzatori culturali, i quali immediatamente hanno cominciato a progettare (e realizzare) iniziative pubbliche di ampio respiro, per continuare a sviluppare le molte e feconde proposte dello scrittore.

Dal canto mio, non potevo non essere parte attiva di ciò, dopo aver condiviso molti anni di fraterna amicizia con Marchetta, a partire dagli anni del liceo, vivendo, nei momenti cruciali della formazione culturale e politica, la vicina presenza di un "fratello più vecchio". In particolar modo negli ultimi anni, il comune interesse per la letteratura ha fatto sì che la collaborazione si facesse più stretta fino a giungere ad un continuo scambio di esperienze ed alla progettazione di nuovi, comuni canali di creazione e di proposta.

L'idea di un prodotto filmico che riesca a raccontare la portata innovativa delle opere di questo



scrittore – per me anche intimo e autentico amico – rappresenta prima di tutto il desiderio di raccogliere la "sfida" da lui lanciata e riprendere il filo di una narrazione inedita e per molti versi provocatoria, quella di una provincia, dove anch'io vivo da quasi 50 anni, che diventa paradigma di una condizione universale, nello smarrimento della memoria individuale e collettiva, surrogata da un consumismo fine a sé stesso. La sua produzione letteraria – in italiano e in friulano -

costringe infatti ad una riflessione approfondita sull'attuale situazione sociale, economica e culturale di chi vive su un territorio posto "alla periferia dell'Impero", in realtà in una posizione assai feconda di confronto con altre culture ed altre lingue, nella crisi di un sistema economico che può diventare occasione di rivoluzione dei linguaggi.

L'ambizione più alta di questo progetto è quella di riuscire a raccontare il senso della vita in una dimensione di provincia sconvolta da eventi estremi, nelle dinamiche tra città e campagna, tra amore e violenza, tra conformismo e individualità, ma anche nella contraddizione visiva tra distruzione della città e bellezza della natura.

Anche con l'uso, quando può servire, di una lingua antica che vuole essere contemporanea, ma sempre con l'occhio alla dimensione più universale delle storie che vogliamo raccontare.

***Umberto Alberini***



Quando Umberto Alberini mi ha proposto l'idea di realizzare un film incentrato sulle opere di Franco Marchetta ho accettato di slancio, con entusiasmo. Con il passare del tempo, ragionando nel confronto a tre con Umberto e Dorino Minigutti, ho realizzato con maggior profondità le potenzialità anche stilistiche del progetto. Il primo entusiasmo si è trasformato in una vera consapevolezza.

Dal punto di vista fotografico,

ritrarre le peculiarità del territorio friulano attraverso una lente nuova ed originale, creare stridenti contrasti visivi tra scorci di paesaggio naturale, la città distopica e un centro commerciale rifugio di persone oramai perse nell'alienazione, ha dato vita, fin dall'ideazione del soggetto, ad una serie di immagini vivide. Situazioni e ambienti "nuovi" in cui calare le azioni del protagonista che ci mostrano una "provincia universale".

Dal punto di vista narrativo, la sfida che affascina e appassiona è quella di mettere in scena le atmosfere insite nelle opere di Franco Marchetta attraverso una forma racconto audiovisiva che preveda anche delle sperimentazioni grafiche per la creazione di ambienti distopici e futuribili. L'idea di un racconto post-moderno in cui vogliamo unire finzione e documentario, spinge alla realizzazione.

Infine, l'ingrediente che personalmente non può mancare per una buona riuscita cinematografica è creare una squadra affiatata e con una precisa comunione di intenti. In questo senso, la possibilità di lavorare con attori professionisti che conosco da tempo e maestranze locali di assoluto livello rappresenta un punto di partenza favorevole e stimolante.

**Marco D'Agostini**

Raccontare un autore o una storia locale nasconde sempre l'incognita di quanto la futura opera possa vivere di vita propria, al di fuori dei confini locali. Nel leggere Franco Marchetta ho vissuto il piacere di ritrovare il fascino di autori come Borges, Queneau, Calvino, dietro la porta di casa, sul greto del Tagliamento o tra i campi del Friuli di Mezzo. E' stato come tuffarsi in un caleidoscopio di citazioni e richiami letterari, di distopie che attingono all'iconografia del Friuli di ieri e di oggi. E' sull'onda di queste emozioni che ho accettato di condividere un progetto che intende esplorare forme del racconto inedite e sperimentali, capaci di reinventare la 'provincia' come luogo universale dove riscoprire frammenti delle proprie identità. Un racconto post-moderno che sia al contempo finzione e documentario, saggio e poesia.



L'unicità di questo progetto sta nell'aver a disposizione un gruppo di artisti-amici disponibili a mettersi in gioco interpretando se stessi in un racconto di finzione che di finto ha solo l'involucro scenografico. Ma c'è anche un patrimonio di giovani collaboratori pronti a far leva sulle proprie abilità tra creatività e tecnologia low budget. Motivazione e determinazione sono gli ingredienti del gruppo di lavoro che si sta formando. Una squadra che unisce esperienza e passione e sulla quale intendo scommettere.

**Dorino Minigutti**

## INTENTI DI REGIA

Lavorare su un progetto di genere distopico diventa stimolante per quello che riguarda lo stile narrativo da adottare e le soluzioni registiche. Sono principalmente due gli elementi che a livello tecnico-linguistico determinano la situazione favorevole per questa produzione.

Il primo è la possibilità, ormai consolidata, di intervenire in maniera coordinata e organizzata durante le riprese e in post-produzione per la modifica di scenari, ambienti, oggetti e per la creazione di elementi 3D perfettamente integrati alla realtà ripresa.

Mostrare in campo lungo una Udine del 2025, semidistrutta da rovinosi eventi sismici, è oggi una possibilità concreta ed affascinante che può produrre un risultato finale estremamente rea-



listico, soprattutto se inserito in una narrazione coinvolgente.

Il secondo aspetto è la possibilità di adottare soluzioni di linguaggio audiovisivo originali, che possano garantire presa narrativa nel rispetto di un contenimento dei costi produttivi. In questo senso, ricordando alcuni casi emblematici di film di fantascienza dai costi molto ridotti (uno su tutti è *Cloverfield*<sup>1</sup>), alcuni accorgimenti tec-

nici saranno: camera a mano e movimenti di macchina in cui prevarrà lo stile documentaristico, sia nelle fasi previste di recitazione del protagonista sia in quelle effettivamente da documentario dell'incontro tra i personaggi, con inquadrature circostanziate in ambienti "scenografati" su misura; fuori campo video e audio, per guidare ma soprattutto permettere allo spettatore di immaginare e amplificare la percezione; sound-design a costruire ambienti sonori immersivi; fotografia, color correction e color grading a creare atmosfere caratterizzanti.

---

<sup>1</sup> *Cloverfield* (Matt Reeves, 2008) film di fantascienza ambientato a New York. Definito anche monster movie perché i sei ragazzi protagonisti sono in fuga da un mostro che sta distruggendo la città. La particolarità del film è che del mostro si vedono solo alcune ombre e pochi scorci dato che tutto è girato in soggettiva dal punto di vista di una videocamera amatoriale portata a mano che segue i protagonisti nella fuga. La tecnica ha permesso un abbattimento dei costi e di suggerire anziché mostrare agli spettatori. Lasciare al pubblico di liberare la fantasia seguendo soprattutto i suoni e rumori fuori campo si è rivelata una strategia vincente visto che la pellicola ha riscosso un successo internazionale.

## NOTE DI PRODUZIONE

Ambientare un film nel futuro fa subito pensare ad una mission impossibile per una piccola società di produzione come Aghe-rose. Abbiamo pertanto deciso che lo sviluppo del film risponda sin da subito alla necessità di una produzione a basso budget, con qualità tecnica conforme alle esigenze di mercato e allo standard a cui il pubblico è abituato. L'indicazione data agli au-



tori è di operare uno sforzo creativo per reinventare un futuribile ambiente post-moderno nel quale si tenda ad 'evocare' più che a 'mostrare'. Le scenografie non avranno un ruolo chiave così come nei film di genere. Gli effetti speciali saranno ridotti al minimo, soprattutto per contestualizzare le diverse location. Un esempio sulle scelte 'minimal' delle scenografie può essere dato dalla serie TV 'Black mirror'. Particolare attenzione sarà dedicata al sound design che permetterà di rafforzare la percezione di una dimensione 'altra' ma verosimile.

Sarà un film 'partecipato'. Coinvolgerà diverse community locali (studenti, gruppi sportivi, pensionati, disabili, ecc.). Contiamo di aggregare volontari per le scene di massa e di ottenere benefit di servizi durante le riprese.

*La presenza assente* si presenta come un prodotto caratterizzato da una trasversalità che non è solo di genere. Un film che si colloca tra documentario e finzione, fantascienza e naturalismo, il biografico e l'azione. Un approccio post-moderno e 'sperimentale' coerente con la matrice creativa e contenutistica delle opere di Franco Marchetta.

## PIANO DI MARKETING

Parlare di uno scrittore in lingua minoritaria evoca sempre scenari chiusi nell'autoreferenzialità locale. Poco aiuta se lo scrittore Franco Marchetta fosse riconosciuto per la sua instancabile produzione letteraria di qualità. Per rompere questi pregiudizi abbiamo deciso di seguire lo spirito innovativo e sperimentale di Marchetta verso due tipologie di pubblico:

il pubblico locale che conosce le sue opere, o che non le conosce ma è comunque interessato ad approfondire i temi che riguardano cultura e territorio locale;



il pubblico nazionale ed internazionale, interessato a nuove forme narrative e ai temi delle identità locali europee.

In questi mesi sono state contattate la BCC di Basigliano, la Fondazione Friuli (ex CRUP) e l'ARLeF. Da parte di tutti c'è stato un grande interesse per un progetto considerato di spessore culturale, originale, radicato nel territorio e capace di uscire dai confini regionali. Nel contempo si è evidenziata la necessità di condizionare l'erogazione di un possi-

bile contributo alla produzione fisica dell'opera e non allo sviluppo del progetto. Sarà presentata domanda al bando sviluppo del Fondo Regionale per l'AV per un contributo del 50% del budget, la restante parte sarà invece coperta da un investimento diretto di Agherose e del Circolo Culturale Menocchio. Il Circolo Menocchio si è inoltre dichiarato disponibile a collaborare alle ricerche e ha ipotizzato la distribuzione dell'opera in abbinamento con la pubblicazione di un racconto inedito di Marchetta (vedi lettera intenti). Nella parte conclusiva dello sviluppo, saranno formalizzate le richieste di contributo per la produzione del film alle Fondazioni e Agenzie già interessate. Il 90% del film sarà girato in Friuli Venezia Giulia. Per questo sarà fatta richiesta di contributo alla FVG Film Commission. Vista la rilevanza culturale dell'opera, sarà fatta richiesta di contributo al MIBACT e del riconoscimento della Tax Credit interna. E' previsto l'uso della lingua gallese nelle scene girate a Cardiff, residenza della figlia di Marchetta. S'intende pertanto contattare alcune case di produzione locali proponendo la co-produzione dell'opera. I positivi riscontri dopo l'uscita delle prime puntate della serie INT/ART (già finanziato per lo sviluppo e la distribuzione dal Fondo regionale per l'AV), hanno consolidato la reputazione di Agherose per la professionalità e la qualità dei prodotti realizzati in lingua minoritaria. L'ARLeF si è dichiarata disponibile a contattare i propri partners gallesi, membri del *Network to Promote Linguistic Diversity* al fine di individuare possibili strategie per un progetto condiviso.



## TIMING

Ricerche archivi, location e personaggi	marzo '17 – marzo '18
Trattamento- sceneggiatura	luglio '17 - marzo '18
Ricerca broadcasters, fondi pubblici e privati	settembre '17 - marzo '18
Strategie iniziali di marketing e promozione	settembre '17 - marzo '18
Realizzazione demo	gennaio '18
Produzione	maggio - settembre '18
Post-produzione	ottobre '18 – marzo '19

## SCHEDA TECNICA

Soggetto: Umberto Alberini, Marco D'Agostini, Dorino Minigutti  
Sceneggiatura: Umberto Alberini, Marco D'Agostini, Dorino Minigutti  
Regia: Marco D'Agostini  
Fotografia: Debora Vrizzi  
Interpreti: Umberto Alberini, Dek Ill Ceesa, Duilio Cosatto, Alessandro Di Pauli, Fabiano Fantini, Angela Felice, Giorgia Marchetta, Maurizio Mattiuzza, Paolo Medeossi, Paolo Patui, Elvio Scruzzi, Raffaele Serafini, Massimo Somaglino, Walter Tomada, Carlo Tolazzi, Giacomo Trevisan, Mario Turello, Pietro Valle.  
Ricerche: Circolo Culturale Menocchio  
Produttore: Dorino Minigutti  
Produzione: Agherose s.r.l.  
Genere: docu-fiction  
Formato: 4K  
Durata: 75'

agherose

[www.agherose.com](http://www.agherose.com)

[info@agherose.com](mailto:info@agherose.com)